

Gordola vuol sapere se le due sentenze pro chiusura Compodino davvero non sono applicabili

Puzze, le 'chiavi' a un legale

Nel frattempo il Comune si rivolge a un altro centro di compostaggio per i suoi rifiuti verdi. Il sindaco: 'Spendiamo di più, ma è per coerenza'.

di Davide Martinoni

Gordola ha consegnato le chiavi dell'annosa vertenza delle puzze a un legale, al quale viene chiesto di stabilire se e in che modo è possibile concretizzare la sentenza 2008 del Consiglio di Stato – confermata nel 2009 dal Tribunale amministrativo – di cessazione dell'attività del centro di compostaggio Compodino Sa, che come noto opera abusivamente ed è considerato dai periti la principale fonte dei cattivi odori che imperversano sul Piano di Magadino. Lo ha affermato il sindaco Armando Züllig durante l'ultima puntata di "Patti Chiari" della Rsi, rifacendosi alla risoluzione presa dal suo Municipio il 2 marzo. «Paradossalmente, le responsabilità minori rispetto alla questione delle puzze sono proprio della Compodino, che opera di fatto abusivamente, ma ha provato a limitare i disagi, cercando un'ubicazione alternativa – dice Züllig alla 'Regione' –. Fatto sta che ci sono non una, ma due sentenze che ribadiscono l'abusivismo dell'attività di compostaggio, quindi è inammissibile che su questa base non sia possibile trovare una soluzione. Dal parere giuridico richiesto capiremo se le sentenze del governo e del Tram hanno più valore della

carta su cui sono state stampate». Intanto, lo stesso Comune di Gordola dal 2014 ha smesso di far capo alla Compodino per smaltire i suoi rifiuti verdi. «Lo abbiamo fatto per una questione di coerenza – nota il sindaco –. Non possiamo permetterci di criticare l'azienda per le puzze a lei riconducibili e continuare a contribuire alle esalazioni. Ragione per cui ci siamo rivolti alla Tricomix Sa di Cadenazzo, che svolge la stessa attività ma lo fa almeno con tutti i permessi in regola». Al Comune di Gordola, aggiunge Züllig, «questa scelta di principio costa 20mila franchi in più all'anno. È chiaro che si tratta di un aggravio importante, ma la nostra coscienza richiedeva il sacrificio. Ci saremmo aspettati che anche altri Comuni facessero come noi, in primis naturalmente la Città di Locarno, visto che la Compodino è su suo territorio e la variante di Piano regolatore che avrebbe sistemato le cose (rendendo possibile il trasloco al Pizzante, ndr) era stata bocciata dal suo Consiglio comunale. Invece niente. Una passività, quella di Palazzo Marcacci, davvero molto deludente». Passività in qualche modo confermata con la rinuncia a farsi rappresentare da qualcuno nello studio di "Patti Chiari"; per assumersi determinate responsabilità o per dimostrare che tutto il possibile è stato fatto per risolvere il problema. Sempre che nel frattempo Gordola non trovi la formula giuridica giusta per forzare la chiusura della Compodino, la soluzione del problema rimane lontana tanto quanto gli effetti concreti della va-

riante del Piano di utilizzazione cantonale (Puc) del Parco del Piano di Magadino, approvata dal Gran Consiglio il 18 dicembre scorso. «Con la pubblicazione del Puc del Parco del Piano e, speriamo, la sua definitiva crescita in giudicato – ha scritto il Dipartimento del territorio al Comune di Gordola il 20 febbraio – sono ora date le premesse per avviare la procedura che dovrà consentire lo spostamento dell'attività svolta dalla Compodino Sa in un'ubicazione adeguata, più discosta dalle zone abitate».

Orizzonte Pizzante

Questa nuova ubicazione è, come noto, in zona al Pizzante, ovvero sulla stesso sedime (già appositamente acquistato dal titolare della Compodino) che era stato considerato nell'ambito di quell'adeguamento del Pr di Locarno, che però il Consiglio comunale cittadino aveva bocciato nel 2009. Dunque il Cantone si muove con le sue armi e con i suoi ritmi. Quanto una chiusura forzata della Compodino sia politicamente inattuabile lo ha indicato il Cantone nella sua lettera a Gordola, ricordando che "l'impianeto tratta circa un quarto degli scarti vegetali prodotti nell'intero cantone, risultando quindi di fondamentale importanza nell'economia complessiva di questo settore". Ribatte il sindaco di Gordola: «L'impressione è che ci sia una certa rassegnazione e che si attendano gli eventi. Il Comune è di tutt'altro avviso: la questione va risolta in tempi brevi».



Rifiuti verdi alla Compodino. In alto, Armando Züllig